



LEGAMBIENTE
Circolo Prealpi Carniche

Alla DIREZIONE CENTRALE AMBIENTE, ENERGIA E POLITICHE PER LA
MONTAGNA (Struttura delle infrastrutture civili e dell'idraulica)
VIA OBERDAN 18 - 33170 PORDENONE

**OGGETTO : OSSERVAZIONE alla domanda di concessione di derivazione d'acqua
dal Torrente Compol ad uso idroelettrico nel Comune di Cimolais
pubblicata il 3-09-2012.**

Il sottoscritto De Biasio Mario, presidente Circolo Legambiente delle Prealpi Carniche, con sede a Montereale Valc. In Via Ciotti 11, in nome dell'associazione che rappresenta, fa istanza ai sensi degli articoli 15 e 16 della L.R. 7/2000 di intervenire nel procedimento relativo alla domanda di concessione di derivazione d'acqua dal Torrente Compol ad uso idroelettrico nel Comune di Cimolais presentata dalle ditte Fabris Ambrogio S.n.c., Etra S.r.l. e Impresa Costruzioni Martini, come da documentazione resa pubblica dal 3 settembre 2012, ritenendo doveroso rappresentare gli interessi di tutela ambientale che vanno tenuti in considerazione nell'esame della domanda proposta.

A tal fine presenta la seguente memoria, che vuole anche costituire, in quanto ammissibile, opposizione all'intervento proposto. La memoria esprime le motivazioni per le quali si ritiene che la domanda proposta non debba essere accolta in quanto contraria all'interesse generale rappresentato dalle esigenze di tutela paesaggistica ed ambientale dell'area interessata e in contrasto con le specifiche norme che assicurano tale tutela.

Dalla documentazione disponibile, che si riferisce comunque ad una progettazione a livello preliminare, si desume che l'impianto per il quale si presenta domanda prevede di derivare portate d'acqua a fini idroelettrici dal Torrente Compol, con un'opera di presa posta a una quota intorno a 820 m s.m. e la restituzione nel Cimoliana poco a valle della confluenza.

Il bacino del Compol in corrispondenza all'opera di presa viene quantificato in 5,483 kmq, mentre la lunghezza complessiva dell'asta del torrente è indicata in 3720 m; il tratto sotteso dall'impianto (quello cioè in cui si verificherà la sottrazione delle portate per l'utilizzo) risulta di 1070m.

Le portate da derivare sono: portata massima 100 l/s, media 90 l/s, minima 50 l/s e la potenza installata di 95kw. Il deflusso minimo vitale da rilasciare viene proposto in 50 l/s.

La relazione idraulica del progetto definisce la portate naturali del torrente e il loro regime annuo e le portate derivabili; essa fa necessariamente riferimento a dati desunti per analogia, essendo assenti misure dirette per il torrente Compol. In termini del tutto generali si afferma che il volume complessivo d'acqua derivato sarà il 50% del volume complessivo costituito dalla portata del torrente nell'intero anno.

In relazione all'intervento proposto ed alle sue caratteristiche si esprimono innanzitutto le considerazioni generali che seguono.

1) L'intervento ricade all'interno del Parco delle Dolomiti Friulane, che è nel contempo Sito di Interesse Comunitario ed anche parte del territorio riconosciuto come Patrimonio dell'Umanità dall'Unesco. In particolare l'area interessata costituisce l'accesso principale e più frequentato del Parco.

2) Va considerato che l'impianto, per i suoi parametri dimensionali, non è sottoposto alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale. Ciò non implica ovviamente che esso sia privo di impatti, che anzi si ritengono significativi anche proprio per le piccole dimensioni del bacino interessato.

Tali impatti devono perciò essere valutati in questa sede (oltre che nella Valutazione di Incidenza, trattandosi di area protetta).

3) Va infine tenuto presente che vi è un numero rilevante di richieste di realizzazione di derivazioni a scopo idroelettrico nella Valcellina, rispetto alle quali sono già state rilevate da più parti le criticità e la necessità della salvaguardia delle valenze ambientali del territorio nel suo complesso.

Nello specifico e in considerazione di quanto sopra rilevato si indicano alcune motivazioni per le quali si richiede il non accoglimento della domanda di concessione

Vincoli esistenti: l'opera proposta insiste tutta all'interno del Parco Naturale Dolomiti Friulane. Prima ancora di ogni valutazione di merito si deve innanzitutto rilevare che le norme attualmente vigenti che regolano le attività nel territorio del Parco vietano anche formalmente interventi del tipo di quello proposto. Tale divieto è originato dalle finalità che il Parco deve istituzionalmente perseguire, che sono di una attenta salvaguardia dei valori naturali ed ambientali del territorio e di una sua valorizzazione anche ai fini di una corretta fruizione turistica. Si ritiene doveroso che tale vincolo venga ripreso anche nei futuri atti di pianificazione dell'Ente Parco per l'intero ambito dell'area protetta. Aldilà del dato normativo va comunque considerato che l'intervento è previsto in una zona molto frequentata (primo parcheggio in valle, strada di accesso alla Val Cimoliana con posto di controllo dei mezzi, sentiero di Val Compol diretto alla Casera Lodina e al Gruppo Preti-Duranno). Il mantenimento del corso d'acqua senza artificializzazioni e con le sue portate naturali costituisce un valore importante anche per la fruizione turistica dell'area protetta proprio nella sua parte iniziale.

L'intervento prevede di utilizzare le acque di un bacino idrografico molto piccolo, in cui le portate che si ritrovano in alveo sono comunque molte limitate in regime normale e difficilmente quantificabili per la carenza di dati e per il carattere dei fenomeni meteorologici e della risposta del bacino. Tutto ciò rende aleatorio il calcolo delle effettive portate che permarranno nel corso d'acqua a valle della presa. E ancor più rendono molto difficile, per valori di portata del minimo deflusso vitale così modesti in valore assoluto, valutare il rispetto del dettato del comma 5 dell'art. 1 della L.R. 28/2001: "Deve comunque essere garantita la capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici, nonché la capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate". Si ricorda che l'alveo del Compol nel tratto in esame è ampio e complesso dal punto di vista geomorfologico e quindi la riduzione delle portate naturali a seguito della derivazione appare non sostenibile per il suo equilibrio morfologico, biologico e ambientale.

Si ricorda che la Provincia di Trento ha escluso le derivazioni idroelettriche per bacini inferiori ai 10 kmq, proprio per ragioni idrologiche ed ambientali.

Per quanto riguarda l'impatto delle opere da realizzare, questo appare significativo soprattutto per l'opera di presa che necessariamente altera l'intera sezione dell'alveo.

In relazione al fatto che esistono numerose domande di derivazione a scopo idroelettrico nell'area della Valcellina, si ricorda che appare assolutamente necessaria una seria analisi del complesso degli impianti proposti, per definirne la sostenibilità rispetto ad un ambito territoriale che è sostanzialmente circoscritto e per il quale la presenza di acqua nei torrenti costituisce un valore significativo, anche tenendo conto del sempre maggior sviluppo dell'attività turistica e della presenza dell'area protetta costituita dal Parco delle Dolomiti Friulane. Va inoltre tenuto conto della forte criticità di tale tipo di impianti rilevata anche in documenti ufficiali (come la Relazione sullo stato dell'Ambiente dell'ARPA regionale) e la necessità di disporre, prima di ogni ulteriore autorizzazione, di uno strumento generale di pianificazione del settore, Come il Piano di Tutela delle Acque che la Regione non ha ancora approvato.

In sostanza si chiede di non accogliere la Domanda di concessione di derivazione di cui all'oggetto sia perché in contrasto con le norme di tutela vigenti nell'area che per gli impatti derivanti come sopra descritto